

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 25 gennaio 1970)

INDICE

ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores: Per il collocamento obbligatorio dell'invalide del lavoro Botti Faustino (2754) (risp. DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	Pag. 1654	DINDO, PREMOLI: Sulla Risoluzione n. 419 che reca risposta al sedicesimo rapporto d'attività del Comitato intergovernativo per le migrazioni europee (2679) (risp. DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	Pag. 1659
ABENANTE, PAPA: Per la corresponsione, da parte dell'INPS e dell'INAIL, di quanto dovuto al personale autoferrotranviario in attuazione della legge n. 376 del 1968 (2408) (risp. DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	1655	Sulla Risoluzione n. 6 relativa alle disposizioni di sicurezza applicabili agli ascensori da cantiere (2685) (risp. DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	1660
ARENA: In merito al bando di concorso per vice segretario della carriera di concetto del Ministero della difesa (2883) (risp. GUI, <i>Ministro della difesa</i>)	1655	Sulla risoluzione n. 7 relativa alla sicurezza dei lavoratori nell'impiego di macchine e di installazioni da concia (2686) (risp. DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	1660
ARGIROFFI: Aggressione compiuta a Roccaforte del Greco (Reggio Calabria) contro il deputato Girolamo Tripodi (2047) (risp. RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i>)	1656	FABBRINI: Per la costituzione dell'Azienda autonoma per il turismo di Abbadia S. Salvatore (Siena) (1596) (risp. SCAGLIA, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	1661
ARNONE: Mancata attuazione del piano regolatore del consorzio per il nucleo industriale di Gela (2305) (risp. MAGRÌ, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	1657	FABIANI: Per l'attuazione della legge sul collocamento obbligatorio degli invalidi (1650) (risp. DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	1661
BALBO: Notizie relative alla soppressione dei centri di commutazione telefonica di Cuneo, Mondovì, Saluzzo, Savigliano ed Alba (2451) (risp. VALSECCHI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	1658	FUSI: Per la sollecita nomina del Presidente dell'ANMIL (1574) (risp. DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	1662
BONAZZI: Per il ripristino della gestione democratica dell'ANMIL (1620) (risp. DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	1663	GATTO Simone: Insufficiente disponibilità di cemento lamentata nelle provincie di Trapani e Agrigento (1500) (risp. MAGRÌ, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	1663
CELIDONIO: In merito alla sentenza n. 445 del Consiglio di Stato relativa all'illegittimità del rinvio del collocamento in congedo (2700) (risp. GUI, <i>Ministro della difesa</i>)	1659	GERMANO': Provvedimenti da adottare a favore degli aspiranti all'impiego fuori ruolo presso l'INPS (2567) (risp. DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	1664

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

25 GENNAIO 1970

- Per l'installazione di nuovi ripetitori TV in provincia di Messina (2649) (risp. VALSECHI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) Pag. 1665
- IANNELLI: Inquadramento in ruolo del personale ex cottimista dell'amministrazione periferica delle imposte dirette (2822) (risp. Bosco, *Ministro delle finanze*) 1665
- MAMMUCARI, ROSSI: Richiesta del Consiglio comunale di Misterbianco (Catania) tesa ad ottenere il trasferimento in altra zona della stazione di trasformazione dell'Enel (2427) (risp. MAGRÌ, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 1666
- MINNOCCI: Per la rapida soluzione della vertenza in corso presso lo stabilimento « Annunziata » di Ceccano (2520) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1667
- MURMURA: Sull'ordinamento della banda della Guardia di finanza (2817) (risp. Bosco, *Ministro delle finanze*) 1668
- PELLICANO': Per la costruzione di una strada carrozzabile che colleghi i centri agricoli di Radena e Mosorrofa (Reggio Calabria) (2857) (risp. TAVIANI, *Ministro senza portafoglio*) 1668
- PENNACCHIO: Per l'istituzione di un centro INAIL a Barletta (2346) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1668
- Per la nomina del presidente dell'Azienda di soggiorno e turismo di Barletta (2735) (risp. SCAGLIA, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) 1669
- PIOVANO: Sulla decisione di espropriare gli impianti della società per le Ferrovie « Adriatiche Appenniniche » per costruire opere militari nei comuni di Voghera, Codavilla, Retorbido e Rivanazzano (2723) (risp. GUI, *Ministro della difesa*) 1669
- RAIA, DI PRISCO: Mancata concessione dell'assistenza sanitaria diretta ai marittimi della provincia di Ragusa (1916) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1670
- ROMANO: Per la ripresa dei lavori di costruzione delle case GESCAL di Via Mazzini in Vietri sul Mare (2257) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1670
- TEDESCO Giglia, DEL PACE: Per la nomina del presidente dell'ANMIL (2034) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 1663
- VERONESI: In merito alla fermata di un'ora del diretto Bologna-Trieste necessaria per agganciare tre vagoni diretti a Trieste e provenienti da altra località (2881) (risp. GASPARI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) Pag. 1671
- VERONESI, PREMOLI, GERMANO': In merito all'assegnazione di nuove cattedre universitarie (2468) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro della pubblica istruzione*) 1671
- VERRASTRO: Mancata applicazione, da parte dell'Amministrazione dello Stato e degli enti pubblici, dell'articolo 80 del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno (2597) (risp. TAVIANI, *Ministro senza portafoglio*) 1671
- VIGLIANESI: Per il rispetto delle garanzie sindacali e dei diritti dei lavoratori dell'Enalotto (2471) (risp. BISAGLIA, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*) 1672

ABBIATI GRECO CASOTTI Dolores. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali sono le ragioni per le quali il lavoratore Botti Faustino di Sarezzo (Brescia), licenziato per rappresaglia dalla « Ferriere ex Bosio » di Sarezzo nel settembre 1968, non è stato ancora avviato al lavoro, nonostante abbia diritto al collocamento obbligatorio come invalido del lavoro e nonostante tutte le ditte bresciane, pubbliche e private, abbiano posti scoperti in base alla legge n. 482 (collocamento obbligatorio categorie speciali).

Per sapere, altresì, se sia a conoscenza del fatto che il Botti è stato avviato al lavoro presso più ditte e da queste respinto con motivazioni — ufficiali ed officiose — inaccettabili (ad esempio la ditta « Glisenti » di Villa Cascina, la ditta « Pedrini » di Sarezzo e la ditta IMET di Concesio) e che l'Ufficio del lavoro ha provveduto alla denuncia all'Ispettorato solo per l'ultima di queste ditte, la IMET.

Per chiedere, infine, se non intenda intervenire affinché il Botti — la cui colpa è solo quella di essere stato attivo organizzatore di una dura battaglia sindacale e che da oltre un anno è disoccupato — venga avviato immediatamente al lavoro presso una delle tante aziende che dispongano di posti per

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

25 GENNAIO 1970

gli invalidi e senza prima chiedere il « gradimento » dell'azienda stessa. (int. scr. - 2754)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che l'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Brescia ha tenuto nel debito conto la posizione dell'invalido del lavoro signor Botti Faustino, come è dimostrato dalla serie di avviamenti al lavoro disposti a favore del suddetto lavoratore, il quale ha rifiutato aprioristicamente e senza valide ragioni l'occupazione offertagli con i primi due avviamenti disposti in data 23 dicembre 1968 e 9 giugno 1969 rispettivamente presso le ditte Glisenti Caster di Villa Cascina e Fratelli Pedrini di Sarezzo.

Essendo risultato vano ogni tentativo di persuasione fatto nei contatti diretti con l'invalido in questione, l'Ufficio suddetto disponeva in data 29 settembre 1969 un nuovo avviamento presso la ditta IMET di Concesio nei cui confronti il competente Ispettorato del lavoro adottava, in data 17 dicembre 1969, per inadempimento, i relativi provvedimenti contravvenzionali.

Nel frattempo e, precisamente, in data 1° dicembre 1969 l'Ufficio del lavoro disponeva un ulteriore avviamento del Botti presso la ditta OMS di Lumezzane la quale chiedeva una breve proroga all'assunzione al fine di poter eseguire ad una macchina di produzione le modifiche necessarie per adattarne la condotta alle condizioni fisiche dell'invalido avviato.

La suddetta ditta OMS invitava quindi il Botti a presentarsi al lavoro a partire dal 29 dicembre 1969, ma il lavoratore interessato, nel far presente di preferire l'occupazione offertagli presso la ditta OM-Fiat di Brescia a seguito di altro avviamento disposto da quell'Ufficio del lavoro, ha subordinato l'accettazione dell'impiego presso la OMS all'esito degli accertamenti attitudinali in corso presso la OM-Fiat.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*

DONAT-CATTIN

19 gennaio 1970

ABENANTE, PAPA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intende adottare perchè l'INPS e l'INAIL corrispondano quanto spetta al personale autoferrotranviario, in attuazione del disposto di cui all'articolo 7 della legge 28 marzo 1968, numero 376.

Gli interroganti sottolineano la necessità di emanare i provvedimenti indispensabili all'adempimento del disposto di legge onde evitare che perduri l'attuale assurda situazione per cui, a distanza di oltre un anno dall'entrata in vigore della legge, nessuna rendita è stata ancora liquidata. (int. scr. - 2408)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che il disposto dell'articolo 7 della legge 28 marzo 1968, n. 376, riguarda soltanto l'agente che rimane in servizio dopo l'infortunio sul lavoro verificatosi successivamente al 30 giugno 1969.

Per gli infortuni accaduti anteriormente al 1° luglio 1969, la liquidazione della relativa rendita in favore dell'agente, come la restituzione agli interessati del capitale accumulato presso l'INPS mediante le somme depositate dall'INAIL fino alla data indicata, formeranno oggetto di apposita norma del provvedimento di legge in corso di predisposizione, che dovrà dare un nuovo assetto alla previdenza degli autoferrotranvieri.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*

DONAT-CATTIN

19 gennaio 1970

ARENA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga che il bando di concorso a 289 posti di vice segretario nel ruolo della carriera di concetto del Ministero della difesa, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 30 settembre 1969, violi manifestamente le disposizioni di cui all'articolo 56 del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1479, sul riordinamento delle carriere e sulla revisione degli or-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

25 GENNAIO 1970

ganici degli impiegati civili del predetto Ministero.

Laddove, infatti, la norma citata statuisce che i posti risultati disponibili, nella prima attuazione del mentovato decreto, nelle qualifiche iniziali dei ruoli organici previsti, sarebbero stati conferiti, mediante concorso-colloquio, agli impiegati civili di ruolo, appartenenti alle carriere della stessa Amministrazione immediatamente inferiori a quelle nelle quali si rendevano disponibili i posti, che fossero in possesso del richiesto titolo di studio e che avessero svolto alla data del decreto da almeno 3 anni le mansioni relative, invece il bando del 30 settembre 1969 prevede un pubblico concorso cui possono accedere non solo candidati esterni con titolo di studio, ma anche impiegati della carriera esecutiva che del titolo di studio non siano forniti e non abbiano svolto le mansioni della categoria superiore.

L'interrogante chiede se, ciò posto, il Ministro non ravvisi l'opportunità di revocare il cennato concorso, dando in pari tempo disposizioni per l'immediata attuazione della norma di cui all'articolo 56 del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1479, in modo da corrispondere alle legittime aspettative dei tremila funzionari che, con quella disposizione, si intesero agevolare per il loro inquadramento nella carriera di concetto. (int. scr. - 2883)

RISPOSTA. — L'onorevole interrogante lamenta, in sostanza, che l'Amministrazione abbia ora bandito un concorso pubblico per il conferimento dei posti disponibili nel ruolo dei segretari invece di provvedere con concorso interno ai sensi dell'articolo 56 del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1479.

Al riguardo si chiarisce che il suddetto concorso interno, consentito solo per i posti disponibili alla data di entrata in vigore del citato decreto presidenziale, non poté a suo tempo essere bandito in quanto, per effetto dell'articolo 53 dello stesso decreto, i posti come sopra disponibili dovettero essere lasciati tutti vacanti per compensare i soprannumeri determinati nei ruoli delle carriere speciali dei ragionieri in conseguenza del-

l'inquadramento nei ruoli medesimi del personale dei ruoli aggiunti.

Il Ministro della difesa

GUI

16 gennaio 1970

ARGIROFFI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del grave episodio verificatosi il 16 giugno 1969 a Roccaforte del Greco (Reggio Calabria), dove il deputato onorevole Girolamo Tripodi è scampato ad un'aggressione a mano armata compiuta da un mafioso locale su istigazione di una ben identificata cricca.

L'interrogante, nel farsi interprete della generale indignazione provocata dal delittuoso episodio, ricorda al Ministro che la situazione sociale di centri come quello dove si è verificato il fatto vede contrapporsi, ad una diffusa e dolorosa condizione di indigenza sociale, l'egemonia brutale di gruppi di potere che ritengono di poter manifestare impunemente intolleranza e violenza all'indirizzo di qualsiasi istanza di riscatto umano e civile.

L'interrogante, di fronte allo scandalo costituito dalla permanenza a posti di responsabilità politica ed amministrativa da parte di alcuni dei responsabili, si rivolge al Ministro per chiedergli se non ritenga giusto ed urgente sollecitare un'inchiesta per chiarire tutte le responsabilità del caso e per sollecitare i conseguenti provvedimenti giudiziari ed amministrativi nei confronti dei responsabili. (int. scr. - 2047)

RISPOSTA. — La mattina del 16 giugno scorso, a Roccaforte del Greco, l'onorevole Girolamo Tripodi teneva un comizio non preavvisato a circa 150 persone che si erano radunate davanti alla sede municipale per protestare contro un provvedimento dell'Amministrazione comunale in materia di allacciamenti idrici.

Allorquando l'oratore, trattando l'argomento dell'erogazione dell'acqua, invitava i dimostranti a manifestare la loro opposizione qualora l'Amministrazione comunale

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

25 GENNAIO 1970

avesse dato esecuzione all'ordinanza, interveniva il vice sindaco, che invitava l'onorevole Tripodi a recarsi in Municipio, perchè la questione fosse chiarita in seno alla Giunta, nel frattempo riunitasi.

L'intervento del vice sindaco veniva accolto dai dimostranti con grida ostili. A questo punto, tale Spanò, presidente del locale ECA nonchè cognato del vice sindaco, pure egli presente al comizio, estraeva una pistola pronunciando frasi minacciose all'indirizzo delle persone che affiancavano l'onorevole Tripodi.

All'immediato intervento del comandante la stazione dei carabinieri, lo Spanò si dava a precipitosa fuga rendendosi al momento irreperibile.

L'episodio determinava una breve interruzione del comizio che veniva proseguito senza ulteriori incidenti.

Gli organi di polizia hanno denunciato all'autorità giudiziaria lo Spanò per violenza privata aggravata, violenza a pubblico ufficiale e porto d'armi in occasione di pubblica adunanza, nonchè l'onorevole Tripodi per aver tenuto un pubblico comizio non preavvisato.

Nei confronti del predetto Spanò, che non è stato tratto in arresto al suo rientro in paese, essendo trascorsa la flagranza del reato commesso, si è proceduto anche alla revoca della licenza di porto di pistola e fucile nonchè al sequestro delle armi in suo possesso.

I procedimenti penali conseguenti alle denunce inoltrate dalle autorità di polizia in occasione del comizio di cui si tratta, sono tuttora pendenti presso la Procura della Repubblica di Reggio Calabria.

Si precisa, infine, che il signor Benito Spanò, prima assunto in data 19 febbraio 1965 dai Consorzi di bonifica raggruppati del versante calabro-ionico meridionale, con la qualifica di bracciante e addetto alla piccola manutenzione e poi licenziato il 27 marzo 1969, è stato riassunto il 12 maggio scorso con le stesse mansioni.

Ovviamente, la posizione del predetto sarà doverosamente riesaminata in dipendenza dei provvedimenti che saranno adottati

nei suoi confronti nella competente sede giudiziaria.

Il Ministro dell'interno

RESTIVO

18 gennaio 1970

ARNONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia al corrente del fatto che:

a quasi un anno dalla sua definitiva approvazione, il piano regolatore del Consorzio per il nucleo industriale di Gela è ancora totalmente inattuato;

in particolare, non si è ancora provveduto all'assegnazione dei terreni per i previsti insediamenti industriali, nonostante le reiterate richieste degli interessati;

è del tutto carente nella zona l'approvvigionamento idrico per uso industriale, tanto da mettere in pericolo, prima ancora del loro nascere, il successo delle iniziative che si vogliono intraprendere conformemente al piano.

Per sapere, pertanto, se non ritenga di adottare i necessari provvedimenti e, se del caso, di concordare ogni opportuna iniziativa con le altre Amministrazioni interessate affinchè si ponga fine a tali gravissime inadempienze e si consenta così l'auspicato decollo economico di tutto il gelese. (int. scr. - 2305)

RISPOSTA. — Il Consorzio per il nucleo di industrializzazione di Gela diede l'avvio alle procedure di espropriazione dei terreni relativi al primo lotto di aree dell'agglomerato per l'attuazione delle nuove iniziative industriali ancor prima dell'approvazione definitiva del Piano regolatore territoriale del nucleo, ma un notevole lasso di tempo è stato necessario per risolvere i problemi presentatisi a causa della difficoltà della stima dovuta al rilevante numero di ditte e di particelle a causa della complessità delle pratiche necessarie per il decreto definitivo di esproprio emesso il 3 luglio dello scorso anno.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

25 GENNAIO 1970

Il Consorzio ha, inoltre, richiesto alla Cassa per il Mezzogiorno il finanziamento per le indennità di espropriazione degli immobili ricadenti nel proprio lotto del settore nord; non appena stipulato il contratto di mutuo con la Cassa medesima per poter disporre, con detto finanziamento, della somma da depositare presso la Cassa depositi e prestiti, si procederà all'assegnazione dei lotti richiesti per l'impianto dei nuovi stabilimenti industriali.

Per quanto concerne le infrastrutture è già in corso la progettazione di massima delle opere previste per la predetta zona dal Piano regolatore.

In ordine alla situazione dell'approvvigionamento idrico dell'agglomerato industriale, il Consorzio ha cercato da tempo di risolvere il problema, ma ha trovato, da parte degli agricoltori locali e delle zone limitrofe al territorio di Gela, molte difficoltà per l'utilizzo delle acque di falda.

La Cassa per il Mezzogiorno, ben compresa dell'importanza del problema idrico per il nucleo di industrializzazione, ha in corso il finanziamento di una perizia studi per prove di portata di pozzi già trivellati, che il Consorzio vorrebbe acquisire onde disporre al più presto di acqua per gli usi industriali.

Il Consorzio ha dato assicurazione che nulla sarà trascurato, da parte sua, per pervenire alla più sollecita soluzione di tutti i problemi che interessano lo sviluppo industriale della zona.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*

MAGRI

16 gennaio 1970

BALBO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se corrispondano a verità le notizie che circolano insistentemente in provincia di Cuneo circa una ventilata ed ormai imminente soppressione dei centri di commutazione telefonica di Cuneo, Mondovì, Saluzzo, Savigliano ed Alba e se, in tal caso, non ritenga oppor-

tuno invitare l'azienda telefonica interessata a seguire i concetti che invece intende applicare alle altre provincie piemontesi ed alla Valle d'Aosta.

Simile discriminazione non può che arrecare grave danno, sia alle parecchie decine di dipendenti (trasferiti in centri lontani, con relativi problemi di spostamento delle famiglie), sia agli utenti della provincia Granda. (int. scr. - 2451)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che la SIP, all'uopo interpellata, ha assicurato che la centrale telefonica di Cuneo verrà mantenuta, mentre per quanto concerne quelle degli altri centri indicati nell'interrogazione, la loro graduale eliminazione non è di prossima attuazione, ma avverrà in relazione all'estensione del servizio in teleselezione da utente che consente la soppressione della commutazione manuale nei centri di distretto minori, permettendo di concentrare le operazioni in parola presso i centri maggiori, con vantaggio per la celerità del servizio ed a beneficio dell'utenza.

Per quanto riguarda il personale addetto ai centri di commutazione che dovranno essere soppressi, la Società ha precisato che presso dette centrali non verrà sostituito il personale che verrà collocato in quiescenza, cosicchè, allorquando si procederà alla soppressione delle centrali medesime, il numero delle unità da sistemare sarà prevedibilmente limitato.

Comunque, la SIP ha assicurato che provvederà ad utilizzare *in loco* il maggior numero possibile di unità.

I trasferimenti che si renderanno inevitabili saranno adottati dopo aver sentito il personale interessato onde ridurre il più possibile i disagi connessi ai trasferimenti stessi.

*Il Ministro delle poste
e delle telecomunicazioni*

VALSECCHI

21 gennaio 1970

CELIDONIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per essere informato se, in conformità alla sentenza n. 445 del Consiglio di Stato, pronunciata il 29 settembre 1969, con la quale si è affermato che « è illegittimo il rinvio del collocamento in congedo giustificato con la situazione deficitaria, non costituendo, la necessità di sopperire ad una congenita deficienza della copertura dei posti di organico, una circostanza straordinaria ed eccezionale », si sia ravvisata l'opportunità di impartire disposizioni corrispondenti allo spirito ed alla lettera della ricordata sentenza, evitando così che si protragga una situazione anomala suscettiva tra l'altro di notevole responsabilità, anche di natura economica, per eventuali azioni di risarcimento di danni per il protratto servizio militare, che può arrecare grave pregiudizio alla normale ripresa delle prestazioni attive nella vita civile. (int. scr. - 2700)

RISPOSTA. — La decisione della quarta sezione del Consiglio di Stato n. 445 del 29 settembre 1969 è stata impugnata per cassazione.

In pendenza di tale giudizio l'Amministrazione mantiene fermi i criteri finora adottati.

Il Ministro della difesa

GUI

17 gennaio 1970

DINDO, PREMOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Risoluzione n. 419, che reca risposta al 16° rapporto d'attività del Comitato intergovernativo per le migrazioni europee (CIME), approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di settembre 1969 — su proposta della Commissione della popolazione e dei rifugiati (*Doc. 2632*) — ed in particolare per sapere attraverso quali iniziative intenda dar corso, in sede interna ed internazionale, alle richieste formulate in detta Risoluzione, la quale in-

vita i Governi membri del Comitato intergovernativo delle migrazioni europee a dare un maggiore appoggio politico, finanziario e morale a detta organizzazione. (int. scr. - 2679)

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro ha preso atto con vivo compiacimento della Risoluzione n. 419 con la quale l'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, nella sua sessione di settembre del 1969, nel rilevare i nobili risultati di carattere umanitario e di collaborazione internazionale conseguiti dal Comitato intergovernativo per le migrazioni europee, invita i Governi membri del Comitato stesso a dare un maggiore appoggio politico, finanziario e morale a tale organizzazione.

Infatti, sebbene la Risoluzione si riferisca in particolare ai risultati dell'anno 1968, si deve rilevare che il CIME nei 17 anni della sua attività ha assistito circa 1.550.000 emigranti europei (rifugiati e nazionali), contribuendo così, in maniera veramente efficace, alla soluzione del problema dell'emigrazione dei rifugiati e della popolazione eccedente dall'Europa verso Paesi oltremare che per lo stato della loro economia avevano la possibilità e talvolta la necessità di utilizzare tale flusso migratorio.

Oltre al riconoscimento dei risultati conseguiti dal CIME, da parte del Governo italiano vanno ancora considerati i notevoli benefici che il nostro Paese ha tratto e trae dall'attività dello stesso organismo.

In proposito si ricorda che:

le giornate di presenza dei rifugiati nei campi profughi ubicati in Italia ed il conseguente onere finanziario gravante sul nostro Paese sono stati notevolmente contenuti per il rapido e massiccio trasferimento operato dal CIME;

l'Italia assorbe circa il 40 per cento delle somme che il CIME eroga per il pagamento dei noli per passaggi marittimi ed aerei dall'Europa. L'importo di tali noli, nel passato assai cospicuo, rappresenta tuttora per il nostro Paese una entrata annua di oltre tre miliardi di lire;

oltre 160.000 cittadini italiani hanno potuto, con l'assistenza del CIME, realizzare la loro aspirazione di sistemarsi in Paesi d'oltremare o di ricongiungersi al capo famiglia.

Ciò premesso, si rappresenta alla signoria vostra onorevole che il Ministero del lavoro, per la parte di sua competenza, non mancherà di dare la sua piena adesione a tutte quelle iniziative che in seno al Governo attendono di essere concordate in relazione all'invito proposto con la Risoluzione in parola dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*

DONAT-CATTIN

19 gennaio 1970

DINDO, PREMOLI. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere attraverso quali iniziative e provvedimenti concreti i loro Dicasteri — direttamente chiamati in causa dalla Risoluzione n. 6 (69), relativa alle disposizioni di sicurezza applicabili agli ascensori da cantiere azionati elettricamente ed aventi guide rigide, approvata dal Comitato di membri del Consiglio d'Europa in data 27 giugno 1969 — intendano adempiere all'obbligo internazionale derivante da detta Risoluzione, la quale invita i Governi degli Stati membri a conformare le discipline, nei rispettivi ordinamenti, relative alla protezione dei lavoratori contro rischi derivanti dall'impiego di ascensori da cantiere azionati elettricamente ed aventi guide rigide, ad una serie di disposizioni di cui viene fornito il testo in allegato a detta Risoluzione ed al relativo rapporto. (int. scr. - 2685)

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Ministro della sanità e per conto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Gli argomenti della Risoluzione n. 6 del 1969 sono previsti, anche se sotto un aspetto più generale, dalle norme per la protezione degli infortuni sul lavoro contenute nel

decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547.

Infatti nel titolo V — capo III — ascensori e montacarichi — del citato decreto vengono dettate norme di sicurezza che si applicano agli ascensori e montacarichi, comunque azionati, non soggetti a disposizioni speciali, quali quelle del decreto del Presidente della Repubblica 29 maggio 1963, numero 1497.

In queste, tuttavia, manca qualsiasi riferimento specifico all'installazione di detti impianti nei cantieri di costruzione.

Il già previsto aggiornamento di tali norme potrà senz'altro tenere conto della Risoluzione su menzionata, la quale contiene prescrizioni più complete di quelle delle norme generali di prevenzione infortuni (decreto del Presidente della Repubblica n. 547), ma meno rigorose e più limitate delle disposizioni speciali del decreto del Presidente della Repubblica 29 maggio 1963, n. 1497.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*

DONAT-CATTIN

19 gennaio 1970

DINDO, PREMOLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere attraverso quali iniziative e provvedimenti concreti i loro Dicasteri — direttamente chiamati in causa dalla Risoluzione n. 7 (69), relativa alla sicurezza dei lavoratori nell'impiego di certe macchine ed installazioni da conca, approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa in data 27 giugno 1969 — intendano adempiere all'obbligo internazionale derivante da detta Risoluzione la quale invita i Governi degli Stati membri a conformare le discipline vigenti nei rispettivi ordinamenti, in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti dall'impiego di alcune macchine ed installazioni relative alla conca, ad una serie di disposizioni di cui viene fornito il testo in allegato a detta Risoluzione ed al relativo rapporto. (int. scr. - 2686)

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

25 GENNAIO 1970

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro della sanità.

Gli argomenti della Risoluzione n. 7 del 1969, concernente la sicurezza dei lavoratori nell'impiego di talune macchine ed installazioni di conceria, sono previsti, anche se sotto un aspetto più generale, dalle norme per la protezione degli infortuni sul lavoro contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, quali ad esempio:

articoli 95, 96, bottali e macchine simili;

articolo 158, macchine a cilindro a lame elicoidali;

articoli 10, 242, fosse-vasche;

articoli 352, 353, 354, 329, 330, 331 e 332, lavorazioni che possono dar luogo a formazione di concentrazioni pericolose o nocive di gas, vapori o polveri esplosivi, infiammabili, asfissianti e tossici;

articoli 33, 34 e 35, difesa contro gli incendi, divieti, mezzi di estinzione, allontanamento dei lavoratori.

Pertanto, la vigente legislazione nazionale non è carente di disposizioni concernenti la materia di sicurezza trattata dalla Risoluzione in questione. Tali disposizioni sono state peraltro tenute presenti e sostenute, perchè fossero recepite nella Risoluzione stessa, dalla delegazione italiana che ha partecipato ai lavori del Consiglio d'Europa.

Sul seguito che potrà essere dato nel nostro Paese allo strumento internazionale, la prevista revisione della nostra regolamentazione antinfortunistica potrà integrare, ove necessario, le attuali norme con le disposizioni della Risoluzione modificando, se del caso, l'attuale impostazione a carattere generale, con una trattazione secondo argomenti specifici.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*

DONAT-CATTIN

19 gennaio 1970

FABBRINI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i motivi

per i quali, a seguito del riconoscimento di stazione di turismo e soggiorno di tutto il territorio compreso nel comune di Abbadia San Salvatore (riconoscimento avvenuto con decreto interministeriale del 20 marzo 1968 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 108 del 29 aprile dello stesso anno), non abbia finora provveduto alla costituzione, in Abbadia San Salvatore (Siena), dell'Azienda autonoma del turismo.

Per sapere, altresì, se non ritenga opportuno disporre l'attribuzione ad essa di compiti e funzioni di carattere comprensoriale, soprattutto in considerazione del fatto che tutti i comuni dell'Amiata presentano favorevoli condizioni di sviluppo turistico. (int. scr. - 1596)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale in data 14 gennaio 1970, ai sensi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1042, sentito il prefetto di Siena, si è provveduto alla nomina del Presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Abbadia S. Salvatore nella persona del professor Settimio Guerini.

Con lo stesso decreto il prefetto di Siena è stato delegato a provvedere alla nomina del Consiglio di amministrazione dell'Azienda stessa.

*Il Ministro del turismo
e dello spettacolo*

SCAGLIA

20 gennaio 1970

FABIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Atteso che, ad oltre un anno dall'approvazione, la legge 2 aprile 1968, n. 482, sul collocamento obbligatorio degli invalidi, è rimasta pressochè inoperante, per conoscere se non ritenga opportuno emanare precise disposizioni al fine di dare sollecita soddisfazione alle attese delle categorie interessate. (int. scr. - 1650)

RISPOSTA. — Com'è noto, la legge 2 aprile 1968, n. 482, sulla disciplina generale delle assunzioni obbligatorie a favore delle va-

rie categorie di invalidi tutelate, considera quali soggetti passivi della norma tutte le pubbliche amministrazioni ed aziende private che esplicano la loro attività sia in sede nazionale che provinciale.

Agli effetti dell'applicazione della legge, per quanto attiene al settore privato, si osserva che i soggetti obbligati debbono chiedere agli Uffici del lavoro, competenti per territorio, l'avviamento degli aventi diritto nella misura in cui risultino scoperti; in caso di inadempienza sono previste sanzioni penali.

Per rendere operante la legge, a suo tempo, vennero sollecitamente costituite la sottocommissione centrale e le commissioni provinciali di cui agli articoli 16 e 17, mentre con circolare 6/13090 del 9 dicembre 1968, furono diramate, a tutti i dipendenti uffici periferici, istruzioni concernenti il contenuto e la portata della nuova disciplina, con particolare riguardo ai criteri fissati dalla sottocommissione centrale e che debbono essere tenuti presenti ai fini dell'avviamento al lavoro degli aventi diritto.

Gli Ispettorati del lavoro, inoltre, sono stati invitati ad intensificare l'azione di vigilanza ed a porre in essere i necessari provvedimenti in caso di violazione della normativa in parola.

In proposito si deve tener presente che, nel settore privato, la legge prevede la possibilità di concedere alle aziende un parziale esonero dall'obbligo di assumere invalidi semprechè questi siano sostituiti da orfani e vedove appartenenti alle varie categorie. Detto esonero, normalmente, è consentito onde evitare che gli invalidi siano collocati in attività non confacenti al proprio stato di minorazione e di pregiudizio alle condizioni di salute.

La eventuale concessione di un parziale esonero da parte di questo Ministero presuppone il parere delle competenti commissioni provinciali (art. 17, lett. f), legge n. 482), integrato dalla relazione tecnica degli Ispettorati del lavoro, i quali accertano le condizioni valide a giustificare la richiesta avanzata dalle aziende, e cioè pericolosità, insalubrità e gravosità delle lavorazioni, indice di specializzazione e qualificazione richiesto

dal lavoro, carattere fiduciario del rapporto di lavoro ed infine natura delle mansioni tipicamente femminili.

In pendenza dell'istruttoria della domanda di lavoro, l'avviamento dei minorati avviene considerando implicitamente una sospensione dell'obbligo d'assunzione proporzionalmente alla richiesta di esonero fatta dall'azienda.

Premesso quanto sopra, l'osservanza della legge n. 482, secondo quanto riferito dagli uffici periferici di questo Ministero, viene attentamente seguita con un'azione continua di vigilanza. Infatti sono in corso d'istruttoria le domande di esonero avanzate dalle locali aziende e si è provveduto contemporaneamente a rilevare le inadempienze emerse in ordine all'applicazione della legge.

Anche le pubbliche amministrazioni, ove si trovino nelle situazioni ipotizzate dalla legge, devono direttamente provvedere ai prescritti adempimenti, che si concretizzano nell'assunzione per chiamata diretta degli aventi diritto, ove si tratti di personale operaio, ausiliario ed esecutivo, o nel conferimento di posti riservati nei relativi concorsi, ove si tratti di personale di concetto.

Nel far presente alla signoria vostra che lo scrivente non può esplicitare alcun controllo nei confronti di enti od uffici pubblici per l'osservanza della legge n. 482, si ricorda che, ove l'amministrazione dello Stato in sede di applicazione delle disposizioni sulle assunzioni obbligatorie, dovesse ledere i diritti o gli interessi degli appartenenti alle categorie protette, i relativi provvedimenti potrebbero essere impugnati, in via sia amministrativa che giudiziaria, non solo da detti interessati ma anche dagli enti e dalle associazioni cui è demandata per legge la loro tutela (art. 15 della legge n. 482).

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*

DONAT-CATTIN

19 gennaio 1970

FUSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che hanno impedito ed impediscono la no-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

25 GENNAIO 1970

mina del presidente nazionale dell'ANMIL essendo da tempo scaduto il mandato dell'attuale commissario straordinario.

Per sapere, inoltre, se è a conoscenza dello stato di profondo malcontento esistente tra i mutilati ed invalidi del lavoro, che si manifesta attraverso ordini del giorno e mozioni espressi dalle varie associazioni provinciali per richiedere il ritorno alla normalità degli organi centrali dell'Associazione dopo tre anni ininterrotti di gestione commissariale. (int. scr. - 1574)

BONAZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali ancora non si è provveduto al ripristino della gestione democratica dell'ANMIL.

L'interrogante fa presente che da troppo tempo ormai è scaduto il mandato dell'attuale commissario straordinario e che forte è il giusto e comprensibile malcontento tra gli aderenti alle Associazioni provinciali dei mutilati ed invalidi del lavoro. (int. scr. - 1620)

TEDESCO Giglia, DEL PACE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere se sia a conoscenza del notevole e sempre crescente malcontento diffuso tra i mutilati ed invalidi del lavoro i quali da oltre tre anni sono ingiustamente esclusi dal governo della propria Associazione.

Per conoscere, altresì, quando s'intende provvedere alla nomina del nuovo presidente nazionale, segnalando al riguardo il voto unanime dei mutilati ed invalidi del lavoro aretini iscritti all'Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro, voto che si pronuncia per la nomina immediata del presidente, anche in considerazione delle assicurazioni date pubblicamente a tutti i presidenti provinciali dell'ANMIL dal commissario straordinario il 23 giugno 1968, in merito al fatto che tutto era pronto, già a quella data, per il ritorno dell'Associazione alla normalità democratica. (int. scr. - 2034)

RISPOSTA (*). — Si informa la signoria vostra che con decreto presidenziale del 13 ottobre 1969, pubblicato sulla *Gazzetta Uf-*

ficiale n. 8 del 10 gennaio 1970, è stato nominato il nuovo presidente dell'ANMIL, nella persona del signor Angelo Marinello, cui sono stati conferiti i poteri del Comitato centrale e del Consiglio nazionale dell'Ente, fino alla ricostituzione di tali organi.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*

DONAT-CATTIN

19 gennaio 1970

(*) Testo, sempre identico, dato dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale in risposta a ciascuna delle tre interrogazioni sopraelencate.

GATTO Simone. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risulti loro l'insufficiente disponibilità di cemento in atto lamentata nelle provincie di Trapani e di Agrigento, colpite lo scorso anno dal grave evento sismico e perciò abbisognevole di ingenti opere di ricostruzione.

Tale deficienza dà luogo ad abusi e profitti parassitari da parte di accaparratori e di rappresentanti locali delle industrie cementiere operanti in Sicilia, aggravando con ciò la situazione di esteso disagio che affligge le due provincie.

L'interrogante chiede di conoscere, inoltre, quali interventi le due Amministrazioni dello Stato intendano prendere per rimediare a tale incresciosa situazione. (int. scr. - 1500)

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro dei lavori pubblici.

L'eccezionale incremento della domanda di cemento verificatasi in Sicilia nel 1968 deve attribuirsi, soprattutto, al riconoscimento di « zona sismica » di alcuni territori dell'Isola per cui le licenze di costruzione rilasciate dai comuni della Sicilia occidentale in detto anno sono state notevolmente superiori a quelle degli anni precedenti.

Tuttavia le maggiori richieste di cemento sono state quasi sempre soddisfatte con rifornimenti straordinari, facendo affluire per

ferrovia o con natanti, dalle cementerie centro-settentrionali, oltre 100.000 quintali di cemento in modo che tutti i cantieri delle zone terremotate sono stati sempre regolarmente riforniti per l'edilizia popolare e le opere pubbliche o di pubblica utilità.

Dopo l'emanazione del decreto ministeriale 10 marzo 1969 sulla inclusione di comuni della Sicilia nell'elenco delle località sismiche di 1ª e 2ª categoria, la situazione si avvia verso la normalità, tenendo anche presenti i piani per l'aumento della produzione di cemento da parte delle seguenti cementerie locali, entro il 1970:

nuova cementeria di Modica (Ragusa) di oltre 2 milioni di quintali all'anno, entro il 1969;

cementeria di Porto Empedocle da 2,5 milioni a 5 milioni di quintali annui;

cementeria di Isola delle Femmine raggiungerà i 9 milioni di quintali all'anno;

cementeria di Ragusa raddoppierà la propria produzione raggiungendo gli otto milioni di quintali;

cementeria di Targia installerà un nuovo forno portando la sua produzione ad oltre 3 milioni di quintali.

L'attuale produzione dell'Isola di 27 milioni di quintali salirà pertanto a circa 40 milioni, ritenuti sufficienti, se non superiori, al fabbisogno locale.

Inoltre, per quanto riguarda le forniture di cemento alle imprese esecutrici di opere pubbliche nelle zone terremotate della Sicilia, intervennero a suo tempo degli accordi tra questa Amministrazione ed il Ministero dei lavori pubblici, allo scopo non soltanto di ovviare alla carenza di mercato ma anche per sventare eventuali manovre speculative da parte di operatori senza scrupoli.

In virtù di tali accordi, le imprese che eseguono lavori per conto dell'Amministrazione dei lavori pubblici, richiedono alle ditte fornitrici delle quali sono clienti, ogni qualvolta occorre, il quantitativo di cemento necessario segnalando in pari tempo la richiesta agli uffici del Genio civile competenti.

Questi, accertato il fabbisogno, lo confermano alle ditte fornitrici specificando la denominazione della impresa stessa ed i lavo-

ri per i quali è fatta la richiesta e, sulla base di tale comunicazione del Genio civile, le ditte fornitrici consegnano, senza indugio, alle imprese il cemento richiesto.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*

MAGRÌ

16 gennaio 1970

GERMANO'. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

se è al corrente che, alle operazioni di selezione degli aspiranti all'impiego fuori ruolo presso l'INPS, tenutesi in tutta Italia il 4 novembre 1969, si sono presentati migliaia di giovani disoccupati e che nella sola sede di Messina 1.532 persone hanno partecipato alla selezione, per soli 4 posti disponibili;

se, dato il limitato numero di posti liberi, non voglia intervenire perchè:

a) siano elaborate apposite graduatorie ad esaurimento in modo che gli inclusi possano sperare in una futura assunzione;

b) siano riservate le percentuali previste dalla legge 2 aprile 1968, n. 482 (invalidi di guerra, invalidi civili, orfani di guerra, eccetera);

se, dato l'enorme numero di diplomati e laureati in attesa di prima occupazione esistenti in Italia, ed in modo particolare nell'Italia meridionale e nelle Isole, voglia porre allo studio il problema per avanzare al Parlamento proposte intese:

1) a dare ai giovani una qualificazione o riqualificazione professionale, secondo le richieste e le necessità delle aziende pubbliche e private;

2) a predisporre un piano concreto di avviamento al lavoro dei giovani diplomati e laureati disoccupati, residenti nel Mezzogiorno e nelle Isole;

3) ad eliminare il triste fenomeno delle numerose schiere di disoccupati (operai, diplomati e laureati) che, recandosi dal Sud al Nord, vagano da città a città e da una azienda all'altra nella disperata ricerca di

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

25 GENNAIO 1970

un posto di lavoro o d'impiego. (int. scr. - 2567)

RISPOSTA. — In relazione alla selezione svoltasi il 4 novembre 1969, per l'assunzione di 614 impiegati fuori ruolo, cui hanno partecipato, per tutte le provincie d'Italia, 68.000 candidati, di cui 965 per la sede di Messina, si fa presente quanto segue.

In merito a quanto richiesto al punto a), premesso che l'INPS provvede al reclutamento del proprio personale attraverso concorsi pubblici indetti per la copertura di posti di ruolo, si rileva che solo in via eccezionale e per sopperire a particolari urgenti necessità, il Consiglio di amministrazione dell'Istituto ha autorizzato, con propria deliberazione del 29 maggio 1969, approvata dai Ministeri vigilanti, il ricorso all'assunzione di impiegati fuori ruolo nei limiti complessivi delle disponibilità di organico e ferma penalmente restando l'osservanza di quanto disposto al punto 31 della deliberazione consiliare numero 100 del 29 ottobre 1963.

In virtù di tale disposizione, infatti, il personale temporaneo non può essere mantenuto in servizio qualora non partecipi al primo concorso per la copertura dei posti la cui vacanza ne ha consentito l'assunzione ovvero, pur partecipando al concorso, non consegua l'idoneità e non può comunque essere mantenuto ulteriormente in servizio ove non partecipi al concorso immediatamente successivo per la copertura dei posti dello stesso ruolo, ovvero, pur partecipandovi, non risulti fra i vincitori.

Da quanto sopra emerge, pertanto, che eventuali altre assunzioni di personale fuori ruolo, sempre nei limiti di ulteriori disponibilità di organico, non potranno che essere autorizzate dagli stessi organi sopra indicati in casi di particolari urgenti necessità che abbiano a determinarsi.

Per quanto attiene, invece, al punto b) l'Istituto ha assicurato di aver già accantonato il numero dei posti necessari per l'intera copertura delle aliquote previste dalla legge numero 482 del 2 aprile 1968 e di aver provveduto alle relative assunzioni.

Per quanto concerne, infine, il problema della qualificazione e della piena occupazio-

ne dei giovani, si informa la signoria vostra onorevole che questo Ministero non mancherà, di concerto con le altre amministrazioni, di ricercare con il massimo impegno ogni possibile soluzione intesa a consentire la piena occupazione delle nuove leve di lavoro.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*

DONAT-CATTIN

19 gennaio 1970

GERMANO'. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso che in molti comuni della provincia di Messina non è possibile ricevere le trasmissioni televisive del primo e del secondo canale,

per conoscere se intenda disporre perchè siano eseguiti i lavori relativi all'impianto di trasmettitori locali al fine di eliminare le cause che non permettono la ricezione dei programmi televisivi. (int. scr. - 2649)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che la RAI, all'uopo interpellata, ha reso noto che in effetti numerose località della provincia di Messina, a causa della complessa orografia della zona, risultano insufficientemente servite dalla televisione.

Circa i provvedimenti per migliorare la situazione nelle località segnalate, la concessionaria ha precisato che è in corso di realizzazione l'impianto del programma nazionale televisivo di Pizzo Melia che interessa i comuni di Pagliara e Mandanici.

La RAI ha assicurato, infine, che i piani di lavoro relativi al quadriennio 1969-1972 prevedono inoltre la realizzazione dell'impianto di Fondachello per la seconda rete televisiva.

*Il Ministro delle poste
e delle telecomunicazioni*

VALSECCHI

15 gennaio 1970

IANNELLI. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Premesso:

che il personale ex cottimista, assunto ai sensi dell'articolo 21 della legge 19 luglio

1962, n. 759, reclutato per lavori di copia e rinnovo decennale delle matricole fondiarie, inquadrato successivamente tra il personale non di ruolo (legge 4 febbraio 1937, n. 100) ed utilizzato in lavori d'ordine prima e successivamente in quelli di carattere amministrativo e contabile, in quanto non poteva essere investito della responsabilità per gli accertamenti, la definizione e il contenzioso delle dichiarazioni dei redditi, doveva essere inquadrato nel ruolo organico della carriera di concetto-contabile dell'Amministrazione periferica delle imposte dirette per effetto dell'articolo 2 della legge 4 febbraio 1966, n. 32, che prescrive il collocamento nella qualifica iniziale della carriera di ruolo organico nell'Amministrazione di appartenenza, corrispondente alla categoria dell'impiego non di ruolo;

che, inoltre, con alcuni provvedimenti, parte di detto personale è stato inquadrato nei ruoli della carriera speciale di concetto dell'Amministrazione periferica delle imposte dirette con la qualifica di vice procuratore;

che, in base al lavoro ed alle mansioni svolti, il personale ex cottimista doveva essere inquadrato, invece, in una carriera di concetto-contabile, ove attualmente sono disponibili oltre 100 posti ancora liberi,

si chiede di conoscere i motivi per i quali detto personale sia stato inquadrato nei ruoli della carriera speciale di concetto (ruolo procuratori) anzichè in quelli della carriera di concetto-contabile. (int. scr. - 2822)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro del tesoro.

L'articolo 2 della legge 4 febbraio 1966, n. 32, ricordato dalla signoria vostra, stabilisce — com'è noto — che gli impiegati non di ruolo, i quali abbiano compiuto o compiano i periodi di servizio previsti dall'articolo 1 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, sono collocati nella qualifica iniziale della carriera di ruolo organico dell'Amministrazione di appartenenza, corrispondente alla categoria dell'impiego non di ruolo cui appartengono.

In base quindi alla norma di cui all'articolo 2 succitato, la competente Direzione generale ha provveduto al collocamento dei diversi impiegati, provvisti dei titoli e requisiti all'uopo richiesti, nei ruoli organici delle diverse carriere, tenendo presente innanzitutto la categoria d'impiego non di ruolo dei singoli dipendenti.

Nel ruolo dei procuratori sono stati pertanto collocati tutti quei diurnisti di 2^a categoria di cui all'articolo 21 della legge 19 luglio 1962, n. 959, che sulla base dei rapporti di servizio responsabilmente redatti dagli organi finanziari periferici risultavano aver svolto mansioni specifiche proprie dei procuratori delle imposte, secondo le vigenti disposizioni.

Il Ministro delle finanze

Bosco

20 gennaio 1970

MAMMUCARI, ROSSI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se non si ravvisi l'opportunità di sollecitare la presidenza e gli organi competenti dell'Enel affinché accolgano la richiesta, approvata con voto unanime dal Consiglio comunale di Misterbianco (Catania), di trasferire la costruzione della stazione di trasformazione da 220-150 kilowattore dall'area di cui alle zone industriali — contrada Mezzo Campo — in altra area da concordare con l'Amministrazione comunale e da scegliere nell'ambito del comprensorio del comune.

L'Amministrazione di Misterbianco, infatti, afferma che la costruzione della stazione di trasformazione nell'area prescelta dall'Enel pregiudica l'insediamento di fabbriche nella zona industriale. (int. scr. - 2427)

RISPOSTA. — La stazione di trasformazione dell'Enel in contrada « Mezzo Campo » nel territorio del comune di Misterbianco rappresenta un impianto di fondamentale importanza per il potenziamento della rete elet-

trica di trasmissione al servizio della provincia di Catania e di tutta la zona sud-orientale della Sicilia; essa ha, inoltre, il compito di far fronte agli incrementi dei consumi di energia elettrica nella zona nord-occidentale della città di Catania, in notevole sviluppo per il sorgere di parecchi quartieri satelliti, nonchè dei paesi vicini dove è previsto un consistente sviluppo industriale.

La scelta della più adatta ubicazione della stazione è stata oggetto di uno studio particolarmente impegnativo non soltanto per le finalità che la stazione deve assolvere, ma anche per la natura dei terreni della zona nonchè per la presenza del vicino campo di aviazione di Catania. In base a questo studio la località prescelta è apparsa la più adatta a conciliare le varie esigenze ed ha, in particolare, consentito di soddisfare le prescrizioni dell'Aeronautica militare, sviluppando nelle vallate il tracciato delle linee che devono far capo alla stazione, così da non arrecare intralcio alla navigazione aerea.

Il fatto che detta zona sia destinata a insediamenti industriali sembra un elemento positivo piuttosto che negativo, in quanto trattasi di stazione elettrica che può rendere più agevole il potenziamento delle industrie ivi allocate così come la stazione stessa rappresenterà un incentivo in genere, per l'insediamento nel comune di Misterbianco di nuove industrie che troveranno nell'incremento dell'alimentazione elettrica un notevole vantaggio.

Per la zona prescelta si sono già avuti in nulla osta di vari enti fra i quali le Amministrazioni provinciali di Catania e Messina, dei Comandi militari, del Corpo delle mine, dei Circoli costruzioni telegrafiche e telefoniche, dell'ANAS.

Uno spostamento della stazione, a parte le difficoltà di trovare altra zona adatta allo scopo e che possa in particolare essere di gradimento dell'Aeronautica militare, renderebbe necessario rifare tutte le pratiche per l'ottenimento di nuovi decreti di autorizzazione, oltre che per la stazione, per le linee che vi devono far capo e ciò creerebbe pregiudizievole ritardi sull'auspicato potenzia-

mento dell'alimentazione elettrica di tutta la Sicilia sud-orientale.

*Il Ministro dell'industria
del commercio e dell'artigianato*

MAGRÌ

16 gennaio 1970

MINNOCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali interventi il suo Ministero si propone di compiere per la rapida risoluzione della vertenza in corso presso lo stabilimento « Annunziata » di Ceccano nel quale si è dato luogo, in data 16 ottobre 1969, ad una serie di trasferimenti « punitivi » nei confronti di alcuni dipendenti che avevano osato presentarsi candidati all'elezione della commissione interna o erano entrati a far parte del comitato elettorale.

L'interrogante ritiene opportuno far presente che a nulla è valso un intervento conciliativo del signor prefetto di Frosinone, il cui invito è stato disatteso dall'« Annunziata », sicchè è stato ora proclamato dal sindacato di categoria aderente alla CGIL uno sciopero di 48 ore per i giorni 27 e 28 ottobre 1969. (int. scr. - 2520)

RISPOSTA. — S'informa la signoria vostra che la vertenza sindacale, insorta nell'ottobre 1969 presso lo stabilimento « Annunziata » di Ceccano è stata risolta in data 20 dicembre 1969, dopo lunghe e laboriose trattative sollecitate e seguite con il massimo impegno dagli organi periferici di questo Ministero.

Con il relativo accordo, sottoscritto in una ennesima riunione tenuta presso la Prefettura ed alla presenza del direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro di Frosinone, è stato previsto che:

a) i cinque lavoratori trasferiti dallo stabilimento suddetto daranno le dimissioni e percepiranno, oltre alle indennità contrattuali, una somma *pro capite* di lire 500.000 quale extra-liquidazione;

b) alle maestranze dipendenti verrà consentito di effettuare dieci assemblee all'anno, regolarmente retribuite;

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

25 GENNAIO 1970

c) a tutte le maestranze verrà pagata per intero la 13^a mensilità;

d) la Commissione interna aziendale verrà rinnovata con la sostituzione dei cinque lavoratori dimissionari;

e) le giornate di sciopero verranno considerate come ferie.

A seguito del suddetto accordo è cessata ogni forma di agitazione e, conseguentemente, è stata ripristinata la normalità nell'ambiente di lavoro.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*

DONAT-CATTIN

19 gennaio 1970

MURMURA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se intenda mantenere l'impegno assunto, dinanzi alla 1^a Commissione del Senato il 3 luglio 1969, dal rappresentante del Governo discutendosi il disegno di legge n. 672, riguardante l'ordinamento della banda della Guardia di finanza. (int. scr. - 2817)

RISPOSTA. — Per effetto dell'articolo 27 della legge 13 luglio 1965, n. 882, concernente l'ordinamento della banda della Guardia di finanza, tutti gli esecutori aggregati, in servizio alla data dell'entrata in vigore della predetta legge, hanno partecipato al concorso interno per il ripianamento dell'organico della banda e sono stati dichiarati idonei.

Per gli idonei e non vincitori di tale concorso — 2 militari soltanto — è stato provveduto con la legge 22 novembre 1967, numero 1177, che ha disposto il loro inquadramento nella banda al verificarsi delle vacanze nei posti relativi alla parte ed allo strumento suonato.

Non appare pertanto necessario emanare un apposito provvedimento per inquadrare i predetti militari in soprannumero agli organici della banda, auspicato con l'ordine del giorno cui fa riferimento la signoria vostra.

Il Ministro delle finanze

Bosco

20 gennaio 1970

PELLICANO'. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere se sia a conoscenza — e se, tramite la Amministrazione provinciale, intenda prendere i provvedimenti del caso — delle agitazioni e delle lamentele da tempo manifestate nella frazione di Radena-Mosorrofa del comune di Reggio Calabria.

Il centro agricolo di Radena dista dalla strada di Mosorrofa circa tre chilometri e ad essa, purtroppo, è collegato soltanto da una ripida mulattiera che si inerpica sui contrafforti dell'Aspromonte. Radena contava fino a pochi anni fa ben 52 famiglie, ridotte oggi a 20 per lo stato di isolamento e di abbandono.

Gli abitanti della zona sono da tempo in agitazione e premono perchè venga costruita la strada carrozzabile e non rimangano più in una condizione primordiale e senza possibilità di comunicazioni. Infatti, non solo la zona è ancora priva di tutte quelle comodità che la nuova tecnica offre, ma — cosa ancor più grave — i suoi abitanti sono costretti ad aspettare parecchio tempo (anche in casi urgenti) l'arrivo di un medico ed a trasportare i morti a spalla. (int. scr. - 2857)

RISPOSTA. — La strada segnalata dall'onorevole interrogante non risulta prevista nei programmi esecutivi redatti fin qui a valere sui fondi della legge Calabria 28 marzo 1968, n. 437. Ogni possibilità d'intervento è, pertanto, rinviata alla definizione di quelli futuri, compatibilmente con le disponibilità finanziarie che saranno riservate al settore, nel quadro della citata legge.

Il Ministro senza portafoglio

TAVIANI

21 gennaio 1970

PENNACCHIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritiene di intervenire per istituire nella città di Barletta un ufficio INAIL dotato dei necessari servizi amministrativi e sanitari con cui corrispondere alle vivissime esigenze di diverse migliaia di lavoratori che da

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

25 GENNAIO 1970

tempo reclamano un adeguato decentramento del servizio.

L'istituzione di un centro INAIL a Barletta, peraltro, è resa necessaria dallo stato di congestione in cui si trova il centro di Bari, costretto ad assicurare l'assistenza ad una giurisdizione di 48 comuni.

A parte il disagio e gli oneri cui i lavoratori infortunati si sottopongono per raggiungere l'unica sede disponibile, c'è il fatto che Barletta trovasi nella condizione di servire positivamente ai bisogni di circa 400 mila abitanti che gravitano sulla zona nord della provincia di Bari, in notevole espansione economica nei vari settori dell'agricoltura, del commercio e dell'industrializzazione. (int. scr. - 2346)

RISPOSTA. — S'informa la signoria vostra che l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, al fine di rendere più efficiente il servizio di assistenza ai lavoratori aventi diritto e, quindi, di ovviare agli inconvenienti lamentati, ha già deliberato l'istituzione di un proprio Ufficio nella città di Barletta. Conseguentemente sono in corso gli adempimenti burocratici per la acquisizione dei necessari locali.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*

DONAT-CATTIN

19 gennaio 1970

PENNACCHIO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere le ragioni del ritardo della nomina del presidente dell'Azienda di soggiorno e turismo di Barletta.

La carenza si è fatta più grave a seguito delle dimissioni che il dottor Ruggero Demiccoli, quale reggente provvisorio dell'Azienda, ha rassegnato in questi giorni al Ministero, con un gesto che ha un evidente significato di protesta.

Si chiede pertanto che il Ministro voglia, con tutta urgenza, provvedere alla normalizzazione degli organi direttivi, tanto più necessaria in quanto l'Azienda è strumento uti-

le per lo sviluppo dell'economia turistica della città. (int. scr. - 2735)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale in data 31 dicembre 1969, ai sensi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1042, sentito il prefetto di Bari, si è provveduto alla nomina del Presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Barletta e Canne della Battaglia nella persona del dottor Ruggero Demiccoli.

*Il Ministro del turismo
e dello spettacolo*

SCAGLIA

20 gennaio 1970

PIOVANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga di riconsiderare la sua decisione di espropriare gli impianti della società per le ferrovie « Adriatiche Appenniniche » per la costruzione di opere militari nel territorio dei comuni di Voghera, Codevilla, Retorbido e Rivanazzano sino al deposito militare di Godiasco. Tale decisione ha suscitato vivissime proteste tra le popolazioni interessate che — già duramente colpite da gravissimi disastri causati dal deflusso del carburante del deposito di Godiasco — vedono ora compromesse, oltre che la propria sicurezza, anche le prospettive di sviluppo turistico della zona, a causa del ripristino di numerosi passaggi a livello ferroviari, recentemente soppressi. (int. scr. - 2723)

RISPOSTA. — Il provvedimento cui si riferisce l'onorevole interrogante non è inteso alla realizzazione di nuove opere militari, ma unicamente ad acquisire al demanio statale l'esistente raccordo ferroviario Voghera-Godiasco.

Il traffico su detto raccordo, limitato ad una media di un convoglio al giorno, non dovrebbe comportare alcun disagio per le popolazioni della zona.

Per contro, l'utilizzazione del ripetuto raccordo libererà la locale circolazione stradale dagli ingombranti carrelli ora impiegati per

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

25 GENNAIO 1970

far raggiungere ai carri ferroviari il deposito carburanti di Godiasco.

Il Ministro della difesa

GUI

16 gennaio 1970

RAIA, DI PRISCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del grave stato di disagio nel quale si sono venuti a trovare, in provincia di Ragusa, i lavoratori marittimi ed i loro familiari a seguito dell'atteggiamento assunto dalla Cassa marittima meridionale che nega la dovuta assistenza sanitaria in forma diretta, per cui i lavoratori del mare sono costretti a pagare direttamente la visita medica ed i medicinali, ciò che è una palese ingiustizia.

Per sapere, altresì, se il Ministro non ritenga di intervenire con urgenza presso gli organi appositi affinché venga sanata in maniera definitiva la questione, assicurando agli interessati le prestazioni sanitarie in forma diretta. (int. scr. - 1916)

RISPOSTA. — S'informa la signoria vostra che, a seguito di accordi intercorsi presso questo Ministero tra la Cassa marittima meridionale ed i rappresentanti della classe medica in data 22 marzo 1969, l'assistenza sanitaria nella provincia di Ragusa è stata ripristinata in forma diretta.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*

DONAT-CATTIN

19 gennaio 1970

ROMANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti ritenga di dover adottare perchè siano sollecitamente ripresi i lavori di costruzione delle case GESCAL in via Mazzini di Vietri sul Mare (Salerno), sospesi da circa dieci anni a causa di una vertenza insorta fra l'ente e la ditta « Messinetti » appaltatrice dei lavori stessi (cantiere n. 18387).

Il decennale rinvio appare tanto più incomprendibile ai lavoratori interessati in quanto nel territorio del comune esiste una gravissima crisi degli alloggi e da tempo remoto non si costruiscono abitazioni di carattere economico e popolare. (int. scr. - 2257)

RISPOSTA. — Si precisa che la vertenza di cui è cenno nella interrogazione della signoria vostra, riguarda esclusivamente l'impresa Messinetti e l'Istituto autonomo case popolari di Salerno, nella sua qualità di stazione appaltante delle costruzioni di alloggi GESCAL in Vietri sul Mare.

Infatti lo stesso IACP, convenuto in giudizio in data 4 gennaio 1964 dall'impresa Messinetti, venne condannato dal Tribunale, con sentenza non definitiva, al risarcimento dei danni nei confronti dell'impresa medesima.

In una prima relazione, sollecitata dalla Gestione case per lavoratori, il predetto Istituto, convinto della fondatezza delle proprie tesi difensive, faceva presente di essere deciso ad appellare la sentenza del Tribunale ed a ricorrere, se necessario, anche in Cassazione.

Successivamente, con nota dell'8 luglio scorso, l'Istituto, nel precisare che era imminente la definizione della causa, in quanto già assegnata a sentenza, dichiarava la propria disponibilità per una composizione bonaria della controversia, previo, però, intervento della Gestione.

In riscontro a tale nota, la GESCAL ha dovuto sottolineare l'impossibilità di un qualsiasi intervento, stante la completa estraneità della Gestione stessa al giudizio in corso, ed ha espresso, altresì, l'auspicio che l'Istituto trovi il modo di addivenire ad una transazione con l'impresa Messinetti, onde consentire, tra l'altro, la ripresa dei lavori per la costruzione degli alloggi, a suo tempo, programmati, e corrispondere così alle aspettative legittime dei lavoratori di Vietri sul Mare.

Al momento, la vertenza non risulta essere stata ancora definita nè in via giudiziale nè in via transattiva e, pertanto, la Gestione, tenuto anche conto della impossibilità — derivante dal procedimento in corso — di disporre liberamente dell'area edificatoria,

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

25 GENNAIO 1970

non è in grado di autorizzare l'IACP di Salerno a riappaltare i lavori per la costruzione dei predetti alloggi per i quali peraltro non vi sono assegnatari in attesa, non essendo tali alloggi mai stati messi a concorso.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*

DONAT-CATTIN

19 gennaio 1970

VERONESI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se rientri nelle direttive date dall'Azienda delle ferrovie dello Stato che il treno diretto Bologna-Trieste, in partenza alle ore 8,17, debba attendere un'ora per agganciare tre carrozze dirette a Trieste provenienti da altra località.

In caso positivo, per conoscere se non si ritenga opportuno diminuire i limiti di tolleranza per evitare che ritardi parziali provochino una serie di maggiori ritardi su base più generale.

In ogni modo, per conoscere se non si ritenga opportuno che l'Azienda dia disposizioni per le quali i viaggiatori interessati siano tempestivamente avvertiti delle ragioni e dei tempi del ritardo nelle partenze. (int. scr. - 2881)

RISPOSTA. — Le disposizioni in vigore prescrivono che il treno 546, con il quale proseguono da Bologna per Trieste tre vetture in composizione al direttissimo BL, debba attendere l'arrivo a Bologna di quest'ultimo convoglio, senza peraltro superare il ritardo massimo di 30 minuti sull'orario di partenza.

Infatti, qualora si preveda un ritardo maggiore, le tre vetture di cui sopra vengono fatte proseguire a mezzo di altro treno.

Nel corso del vigente orario invernale si è derogato da tale disposizione in due sole occasioni, precisamente nei giorni 3 e 20 dicembre, per cause del tutto eccezionali.

Si assicura, infine, che in caso di perturbazioni nella marcia dei convogli ferroviari, il personale di stazione e quello dei treni è tenuto ad avvertire tempestivamente i viag-

giatori interessati, precisando anche, quando sia possibile, l'entità dei ritardi.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*

GASPARI

21 gennaio 1970

VERONESI, PREMOLI, GERMANO'. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di dover revocare la sospensione delle assegnazioni di nuove cattedre nonchè degli sdoppiamenti previsti dalla legge universitaria per il quinquennio 1965-1970.

Tale sospensione, infatti, arreca, tra l'altro, un notevole danno a quanti sono stati inclusi nelle terne dei vincitori dei concorsi a cattedre espletati nell'anno 1968 ed ai quali è dato, per legge, il diritto di essere chiamati a ricoprire una cattedra in una facoltà al termine di due anni dall'espletamento del concorso, pena la decadenza. (int. scr. - 2468)

RISPOSTA. — Si fa presente che, con decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1969, sono stati ripartiti tra le varie Facoltà universitarie, per il raddoppiamento di cattedre già esistenti e per il normale incremento degli organici, 235 nuovi posti di professore di ruolo dei 270 istituti con l'articolo 1 della legge 24 febbraio 1967, n. 62.

Il Ministro della pubblica istruzione

FERRARI-AGGRADI

16 gennaio 1970

VERRASTRO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere se è a conoscenza:

1) che non tutte le Amministrazioni dello Stato, le Aziende autonome, nonchè gli Enti pubblici, applicano le disposizioni di cui all'articolo 80 del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno che fanno obbligo agli Enti predetti di riservare il 30 per cento delle forniture e lavorazioni ad essi occorrenti a fa-

vore delle imprese industriali ubicate nei territori del Mezzogiorno;

2) che le Amministrazioni che praticano la detta riserva non sempre fanno gare a parte, così come previsto nel secondo comma del predetto articolo;

3) che non vengono applicate alle industrie del Sud le agevolazioni previste dall'articolo 82 del citato testo unico per il trasporto delle materie prime e dei semilavorati necessari ai cicli di lavorazione e trasformazione industriale, nonchè per il trasporto, fuori dei territori meridionali, dei prodotti finiti delle aziende industriali ubicate negli anzidetti territori.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro ritiene di adottare per ottenere il pieno adempimento di quanto prescritto dalla legge nei surriferiti articoli. (int. scr. - 2597)

RISPOSTA. — L'apposita Commissione interministeriale che provvede alla osservanza della riserva del 30 per cento (articolo 80 del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno) ha potuto constatare la necessità di prevedere un meccanismo di funzionamento più snello e al riguardo si è premurata di avviare e favorire contatti con le Amministrazioni e gli Enti obbligati; e ciò mediante un costante rapporto di consulenza che è valso ad attenuare le doglianze che, specie nella fase iniziale di applicazione del citato articolo 80, le industrie interessate erano solite esternare.

Dal punto di vista organizzativo, l'esperienza fin qui acquisita ha evidenziato l'esigenza di predisporre modifiche normative atte, da un lato, a rendere più efficace l'azione di vigilanza e di controllo sull'osservanza dell'obbligo, e dall'altro, ad adeguare lo strumento della riserva dell'obiettivo del perseguimento del più ampio beneficio per le imprese interessate. Tale esigenza, peraltro, è stata ribadita dallo scrivente nel corso del dibattito sulla politica meridionalistica, avvenuto alla Camera dei deputati il 23 aprile 1969.

Quanto all'ultima parte dell'interrogazione si comunica che il decreto ministeriale 19 aprile 1966, concernente « Agevolazioni tariffarie

per i trasporti dei materiali da costruzione e delle apparecchiature tecniche destinati alle varie fasi d'impianto degli stabilimenti industriali nel Mezzogiorno d'Italia » è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 326 del 19 dicembre 1969. Ne consegue che dette agevolazioni verranno applicate al più presto.

In ordine, infine, alle agevolazioni relative al trasporto delle materie prime e dei semilavorati necessari ai cicli di lavorazione e trasformazione industriale, nonchè al trasporto, fuori dei territori meridionali, dei prodotti finiti delle aziende industriali ubicate negli anzidetti territori, si fa presente che sono in corso approfonditi esami onde superare le numerose difficoltà di ordine generale e tecnico che si frappongono alla loro attuazione.

Il Ministro senza portafoglio

TAVIANI

20 gennaio 1970

VIGLIANESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione venutasi a creare in seno all'Enalotto, e precisamente dei seguenti avvenimenti:

1) mentre il Parlamento sta discutendo lo statuto dei lavoratori, all'Enalotto seguitano ad essere completamente ignorate sia l'esistenza che la funzione del sindacato e vengono inoltre quotidianamente calpestate le garanzie sindacali: da undici anni, infatti, il personale dell'Enalotto attende un regolamento che riconosca una definitiva configurazione giuridica del rapporto di lavoro ed assicuri finalmente la serenità di lavoro e la tranquillità alle famiglie dei dipendenti;

2) alle richieste continue, in particolare di una organizzazione sindacale in seno all'Enalotto, per poter pervenire ad una trattativa conclusiva sul regolamento del personale, il commissario dell'Ente, avvocato Rovigatti, ha risposto con una serie di provvedimenti di trasferimento che — guarda caso — hanno danneggiato esclusivamente gli iscritti ed i dirigenti di quel sindacato:

in particolare, il segretario nazionale della categoria in questione è stato declassato dalle funzioni ed il vice segretario è stato trasferito da Roma a Bologna ed anch'esso declassato.

Per sapere, pertanto, se, di fronte a questo atteggiamento che lede gravemente gli interessi dei lavoratori, che ignora le garantigie sindacali e costituisce un inquadramento *ante litteram* con conseguenze incalcolabili per il futuro passaggio in ruolo, quali provvedimenti intenda adottare affinché la normalità sia ripristinata nell'Enalotto. (int. scr. - 2471)

RISPOSTA. — Le trattative fra l'Enalotto ed i due sindacati (CISL Enalotto e UIL Concorso Enalotto), costituiti fra il personale di quell'Ente, per l'adozione del regolamento organico, si sono concluse con esito positivo e la nuova normativa, deliberata con provvedimento n. 856 del 22 ottobre 1969, è attualmente all'esame, per l'approvazione, degli organi di vigilanza.

L'Ente ha assicurato che mai l'attività sindacale è stata in alcun modo ostacolata, nè

mai sono state adottate misure di sorta nei confronti di dipendenti in relazione alla loro attività sindacale.

I movimenti di personale disposti con gli ordini di servizio emanati in data 8 ottobre 1969, si riferiscono a dipendenti sia aderenti all'uno od all'altro dei due sindacati, sia non aderenti ad alcun sindacato.

Nel quadro di tale movimento, il nuovo incarico del ragioniere Calderale (in servizio presso la sede centrale) è stato determinato dall'esigenza di potenziare il servizio a cui è stato assegnato; ed il trasferimento del ragioniere Maroccia a Bologna, quale direttore reggente, costituisce una circostanza a lui favorevole per il soddisfacimento dell'aspirazione, dallo stesso rappresentata, ad essere promosso « direttore di zona ».

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio dei ministri*

BISAGLIA

16 gennaio 1970